

AC

di Forlì-Bertinoro

*Ho un popolo
numeroso
in questa
città*



BUSSECHIO CAPPUCCININI CASTROCARO CAVAVILLAGRAPPVILLANOVA CHIESUOLA FILE
TTORONCALCECISANPIETROINTRENTOFORLIMPOPOLIMELDOLAPIANTAPIEVESALUTARE
PREDAPPIORAVALDINOREGINAPACISROCCASANCASCIANOROMITIRONCADELORONCO
SANBENEDETTO SANTACATERINA SANMARTINO INSTRADASANMARTINOINVILLAFRANCA
SANPAOLOSANPIETROINVINCOLISANVARANOVECCHIAZZANO



DOCUMENTO PROGRAMMATICO

per il triennio **2020**/2023

Approvato con MODIFICHE dalla XVII Assemblea Elettiva
a larghissima maggioranza (nessun voto contrario ed 1 solo astenuto)

Forlì, Vecchiazano - 16 febbraio 2020

CUSTODIRE LA PAROLA:

“Qualunque sia il metodo che utilizziamo per vivere questo incontro con il Signore, è importante che ognuno di noi abbia con la Parola il suo appuntamento quotidiano: le letture della Messa domenicale, la liturgia del giorno, la lettura continua di un Vangelo o di un libro della Bibbia. Anche i ragazzi e i giovani devono prendere presto familiarità con questo appuntamento.”
(Progetto Formativo - paragr. 4.2)

COSTANZA NELLA LITURGIA:

“Impariamo a pregare dalla Chiesa e cerchiamo di pregare con essa nella liturgia: quella della domenica; quella che scandisce il tempo nell'anno liturgico; quella dei salmi.

La nostra preghiera culmina ogni settimana nell'Eucaristia domenicale, una finestra di tempo totalmente gratuito... dentro il fluire dei giorni spesso carico di affanni; un tempo riposante in cui ciò che conta non è più il nostro “fare”, ma ciò che il Signore fa con noi...” (PF 4.2)

IL PRIMATO DELLA PERSONA:

“Ripartire dalla persona significa accompagnare ciascuno -con le proposte, con gli strumenti, con l'impostazione di fondo - a vivere un cammino formativo personale che può attingere alla pluralità di itinerari che fanno ricco e articolato il cammino dell'Azione Cattolica, nella convinzione che la sintesi di tutto deve avvenire nella coscienza e che ciascuno deve essere aiutato a giungere ad essa.”
(PF - Introduz.)



“Avere una bella storia alle spalle non serve però per camminare con gli occhi all’indietro.

Fare memoria di un lungo itinerario di vita aiuta a rendersi consapevoli di essere popolo che cammina prendendosi cura di tutti, aiutando ognuno a crescere umanamente e nella fede, condividendo la misericordia con cui il Signore ci accarezza.

Non stancatevi di percorrere le strade attraverso le quali è possibile far crescere lo stile di un’autentica sinodalità, un modo di essere Popolo di Dio certi che l’azione dello Spirito Santo opera e fa nuove ogni giorno tutte le cose!” (Papa Francesco)

Questo Documento Assembleare è frutto di un importante lavoro di tutta la nostra Associazione diocesana; lavoro fondato sull’idea che tutte le realtà hanno qualcosa di prezioso da offrire. Nessuno sforzo è andato perduto, ma ha costituito la base per il confronto, la discussione, gli spunti critici per costruire, progettare e scegliere.

Richiamandoci allo stile di sinodalità a cui il Papa sempre invita, abbiamo riflettuto sul ruolo dell’AC a livello locale, vivendo così un discernimento che ci chiamerà a rinnovare i momenti di spiritualità, di organizzazione e di vita comunitaria.

A partire da una rielaborazione del Documento proposto dal Centro Nazionale, il percorso assembleare si è svolto in due fasi: la prima parte nelle Associazioni territoriali di base, generando un contributo che rispecchia le singole realtà locali, e la seconda all'interno del Consiglio diocesano per riflettere una visione più ampia.

Nasce così questo strumento di lavoro che aiuta a rifocalizzare l'attenzione su ciò che è importante, sul perché siamo AC e su dove vogliamo andare, senza mai dimenticare il contesto ecclesiale locale in cui siamo immersi e di cui siamo parte attiva.

• *Scrutati dalla Parola* •

“L’azione formativa volta alla maturazione della fede attinge ad alcuni doni fondamentali: innanzitutto la Parola di Dio, con cui Dio oggi continua a guidare la nostra vita e a darle una fisionomia secondo il suo cuore.”
(Progetto Formativo AC, Perché Cristo sia formato in voi - paragr. 1.2)

“L’ascolto che più di altri costruisce la nostra vita è quello della Parola di Dio: è questo il modo ordinario con cui il Signore ci si rivela Padre e Maestro, Amico e Fratello. Così egli modella la nostra esistenza illuminandone gli eventi, purificandone i sentimenti, facendole intravedere sempre nuovi orizzonti.” (paragr. 4.2).

Per vivere il cammino assembleare come “momento favorevole” per concretizzare questo forte richiamo del Progetto Formativo sulla Parola di Dio, ci siamo posti all’ascolto delle lettere contenute nell’Apocalisse, dettate da Gesù Risorto a Giovanni (cfr. Ap 2,1 - 3,22); in particolare abbiamo meditato le pagine in cui viene descritta la vita di 7 diverse comunità (*Efeso, Smirne, Pergamo, Tiàtira, Sardi, Filadelfia, Laodicea*) e da cui abbiamo preso spunto per riflettere sugli atteggiamenti che viviamo come Associazione. Questo passaggio ci ha portato a riconoscere, con sincera umiltà, alcune fatiche che segnano la nostra vita associativa, sia parrocchiale sia diocesana:

- tendiamo a rifugiarci nelle proposte di sempre, quelle che meglio conosciamo, forse perché ci appaiono confortevoli, comode, senza fare lo sforzo di essere creativi nelle esperienze che proponiamo; questo porta in sé il pericolo dell'autoreferenzialità e della chiusura, e il rischio di tenere divisi impegno pastorale e impegno civile;
- la ricchezza della vita associativa ci ha insegnato a pensare e a concretizzare le iniziative con una organizzazione spesso impeccabile: questo però rischia di trasformarci in “efficienti professionisti” della pastorale, perdendo di vista la motivazione di fede e la passione associativa con cui vivere le tante esperienze che proponiamo;
- la frenesia con cui a volte viviamo l'esperienza associativa ci fa dimenticare il “primato della persona e delle relazioni” con il rischio di coltivare il “fare associazione” e non “l'essere associazione” tradendo così la scelta prioritaria di essere per tutti e con tutti; rischiamo di farci influenzare dalla cultura odierna delle “relazioni digitali” che guarda al numero delle relazioni (chat, follower, visualizzazioni...) e non alla loro qualità;
- la stessa ricchezza della presenza di tre diverse realtà associative, ACR, Giovani e Adulti con le loro molteplici e significative attività, nella sua gestione ordinaria rischia in alcuni momenti di farci perdere di vista l'unitarietà del nostro camminare insieme e di farci trascurare quella sinodalità che dovrebbe caratterizzare il nostro essere Chiesa;
- la gestione della responsabilità associativa richiede alle persone di investire tempo ed energie con conseguente fatica e difficoltà a ricoprire gli incarichi fino al termine del triennio: questo vale in particolare per i giovani, a cui forse non viene dedicata la giusta attenzione e un adeguato accompagnamento.

Prendere consapevolezza delle proprie fatiche e dei propri limiti è il primo passo per pensare agli obiettivi da realizzare nel prossimo triennio, per rispondere pienamente alla nostra vocazione di Associazione, per essere all'altezza del tempo che stiamo vivendo e per metterci a servizio della vita delle persone che scelgono l'AC per vivere la propria fede.

• I quattro campi d'azione •

1. MISSIONE

L'Azione Cattolica è lì dove sono tutti. Viviamo questo tempo come una grazia, come un invito a incontrare le persone e a lasciarci interpellare dalla realtà nella quale viviamo e nella quale riconosciamo la bellezza della complessità, senza semplificazioni che la riducano a schemi e stereotipi. Questo ci induce a leggere la realtà nelle sue molteplici manifestazioni: diversità di pensiero, varietà di culture, forza e fragilità delle relazioni, risorse e criticità dei territori. Di tutto questo siamo chiamati a cogliere la ricchezza, le intuizioni e i segni dei tempi per saper agire con spirito di discernimento.

Non è facile oggi mantenere vivo l'interesse verso la nostra Associazione, perché non è più sufficiente “starci dentro” e continuare a portare avanti tutte le iniziative e relazioni già in essere. È sempre più necessario “uscire” ed avere il coraggio di stare dentro anche a tutte le situazioni ordinarie della vita, dentro le istituzioni, le nostre famiglie, le nostre comunità e sapersi proporre come Associazione attuale, credibile e interessante.

La missione non è un'incursione temporanea ma un'immersione completa nel mondo reale.

Bisogna quindi partire da noi stessi, con pazienza, a volte anche solo provando ad ascoltare i problemi e i bisogni dell'altro, le attese e le speranze, custodendo senza giudicare, perché la credibilità di un cristiano passa soprattutto dal **modo** in cui vive le situazioni di ogni giorno. Solo una cura delle relazioni (*con Dio, con gli altri e con se stessi*) (*) può farci generatori e sostenitori di cammini di discernimento comunitario e di sinodalità nelle nostre realtà territoriali non solo ecclesiali, ma anche civiche.

Il nostro Vescovo Livio durante la Veglia dell'Adesione ci ha ricordato che “nessuno viene all'Azione Cattolica se qualcuno non lo invita”, quindi solo uscendo dall'abitudine e mettendo in gioco la nostra creatività, possiamo costruire una proposta al passo coi tempi, e questa non può non passare anche dai social. Promuovere la nostra Associazione ci chiede prima di tutto di educarci ad essere cittadini responsabili che sanno abitare anche l'ambiente digitale.

Questo è il tempo per chiederci non solo “chi siamo?”, ma “**per chi siamo?**”.

A questa domanda possiamo dare risposta mettendoci a servizio della realtà e del territorio in cui siamo radicati. In piazza San Pietro Papa Francesco ci ha ricordato che la missione non è un compito tra i tanti, ma è il compito. Per questo ogni nostra iniziativa dev'essere destinata all'evangelizzazione, non all'autoconservazione. Come è accaduto in questi 150 anni, sentiamo forte dentro di noi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo.

(*)

Così modificato dalla XVII Assemblea diocesana del 16.2.2020, che ha approvato la corrispondente mozione di modifica a larghissima maggioranza, con 20 voti contrari e 3 astenuti.

Precedente formulazione: *con se stessi, con gli altri e con Dio.*

OBIETTIVI ▾

per le ASSOCIAZIONI TERRITORIALE DI BASE

- ▮ Impegnarsi attivamente a collaborare con la Chiesa locale nella costituzione delle Unità Pastorali perché siano da stimolo per unire le forze e condividere cammini, partendo dalla quotidianità associativa (*programmazione delle attività, celebrazioni, momenti insieme...*) fino a raggiungere una vera “unità pastorale”. Questo porta con sé il curare i luoghi della condivisione e progettazione associativa (*Consigli, équipe, coordinamenti...*) e i luoghi di comunione e corresponsabilità pastorale (*Consigli pastorali, Consulte delle aggregazioni laicali. ...*), generando una stretta collaborazione fra laici e laici e tra laici e parroci.
- ▮ Uscire oltre le mura della parrocchia facendo conoscere il carisma di AC con proposte, progetti, idee rivolti al territorio, collaborando anche con le amministrazioni locali, al fine di arrivare ad un’azione Politica intesa come promozione di buone relazioni sociali.

DIOCESANI

- ▮ Promuovere iniziative diocesane nelle Unità Pastorali, perché siano da stimolo per riscoprire la nostra identità associativa, per costruire collaborazioni ed alleanze nel territorio e per essere “lievito” nel nuovo progetto sulle strutture territoriali della nostra diocesi. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alle UP più decentrate.
- ▮ Coltivare i nostri movimenti d’ambiente, MSAC (Movimento Studenti di Azione Cattolica) & MLAC (Movimento Lavoratori di Azione Cattolica): essi sono espressione missionaria dell’AC nel mondo della scuola e del lavoro e concreti strumenti di evangelizzazione, di formazione e di promozione di pastorale d’ambiente, avendo particolare attenzione per tematiche attuali come l’ecologia, la politica, ecc..
- ▮ Sostenere e dedicare particolare attenzione alla Commissione Comunicazione, nata in questo ultimo triennio per curare la testimonianza della nostra AC locale attraverso tutti i mezzi di comunicazione attuali (*sito web, settimanale “Il Momento”, social...*): sia essa sempre più strumento frizzante di apertura e confronto costruttivo con la società odierna.

2. PROSSIMITÀ

Siamo chiamati a vivere il tempo della PROSSIMITÀ come antidoto alla “globalizzazione dell’indifferenza”, come ci ricorda il Papa. Farsi prossimo all’altro per ascoltare i problemi e i bisogni, le attese e le speranze di chi come noi vive la quotidianità della vita. Farsi prossimo per accogliersi e condividere un tratto di strada insieme, come “fratelli in umanità”, al di là di ogni appartenenza, fede, cultura, perché l’essere uomini ci accomuna. Farsi prossimi è il passo necessario per essere comunità; per aiutare le persone a stare dentro le fatiche del vivere, che spesso generano situazioni di solitudine e smarrimento.

La parola prossimità è quella che più ci richiama alla CURA delle RELAZIONI. Sempre immersi nelle tante cose da pensare e organizzare, a volte rischiamo di perdere di vista il vero centro del nostro fare: le persone.

Nello scorso triennio abbiamo riconosciuto fondamentale questa attenzione: abbiamo certamente fatto passi avanti, ma la strada è ancora molto lunga e non ci si può mai sentire arrivati. Essa va perseguita e tutelata in tutti i suoi aspetti associativi e non:

- ◆ CURA dei SINGOLI: una prossimità nei confronti di ciascuno dei nostri soci, dai piccolissimi agli adultissimi, con caratteristiche davvero molteplici, con debolezze da accompagnare e punti di forza da mettere in risalto e stimolare.
- ◆ CURA dei CONSIGLI e dei RESPONSABILI DI SETTORE parrocchiali e diocesani di AC: essi sono il cuore propulsore delle nostre associazioni sia a livello parrocchiale sia a livello diocesano. Nei Consigli in particolare si vive la condivisione, nasce la progettazione e si attua la verifica dei nostri cammini. Su questo aspetto ha lavorato e continuerà a lavorare con creatività e competenza la commissione 3C “Commissione Cura Consiglio”.
- ◆ CURA della nostra ASSOCIAZIONE: in questa epoca di grandi sfide e cambiamenti, chiediamoci dove va la Chiesa e se siamo capaci di gestire questo cristianesimo che non è più di tradizione, ma di scelta. Siamo chiamati a vivere la nostra appartenenza alla Chiesa e all'AC con rinnovato entusiasmo, senza cadere nell'abitudine, mettendo in gioco la nostra creatività e promuovendo la scelta associativa come strumento per vivere comunitariamente la fede in Cristo, nella bellezza dell'incontro con i fratelli.
- ◆ CURA della FORMAZIONE: carisma dell'Azione Cattolica, occorre pensarla a misura di tutti, con particolare cura degli educatori, degli aiuto-educatori e con un supporto per i Tutor, figure davvero indispensabili per l'accompagnamento educativo, ma anche e soprattutto per una crescita personale in autonomia e responsabilizzazione dei nostri ragazzi nel servizio. Un grazie al Laboratorio della Formazione per il lavoro svolto fino ad ora; lavoro che occorre continuare mettendosi sempre più in ascolto delle esigenze dei settori e dei singoli.

OBIETTIVI ◡

per le ASSOCIAZIONI TERRITORIALE DI BASE

- ▶ Accompagnare gli educatori e gli aiuto-educatori a livello personale con incontri singoli e di gruppo attraverso la figura dei tutor, promuovendola laddove non ancora presente.
- ▶ Offrire la possibilità ad ogni socio, curando la relazione personale e la dimensione spirituale, di frequentare il proprio settore di appartenenza attraverso un cammino associativo (*sia per chi fa servizio, sia per chi non lo svolge*) anche curando maggiormente il passaggio fra i settori.
- ▶ È importante vivere momenti unitari e di collegamento tra settori: fare scelte comuni o assumersi impegni unitari rafforza la nostra identità di gruppo e il senso di appartenenza (*es. ritrovarsi attorno allo spezzare del pane, campo trasversale tra settori, festa, gita-pellegrinaggio, momenti informali...*).
- ▶ Aver cura dei nostri adultissimi che non partecipano direttamente alle attività (*es. comunicazione diretta degli eventi, qualche lavoretto, catena di preghiera...*).
- ▶ Prendersi cura maggiormente del Consiglio parrocchiale AC, come avviene a livello diocesano attraverso la Commissione 3C (*es. figura di riferimento, équipe...*).

DIOCESANI

- ▶ Uscire dalla confortante abitudine dei soliti numerosi eventi, essere creativi con linguaggi nuovi e con il coraggio di cambiare le carte in tavola.
- ▶ Mantenere e migliorare la cura dei Consigli parrocchiali e diocesani AC, attraverso il prezioso lavoro della Commissione 3C, con una progettualità triennale.
- ▶ Occorre rafforzare in seno al Laboratorio della Formazione la presenza e il ruolo dei referenti di settore/articolazione, perché possano dar voce alle esigenze dei Settori e dell'ACR, ma anche essere di stimolo per idee e proposte adatte ad ogni arco di età.

- ▶ Valorizzare il ruolo dei responsabili parrocchiali di settore e dell'ACR, perché possano essere tramite tra la dimensione diocesana e parrocchiale non solo per il passaggio di informazioni e per la condivisione dei materiali, ma anche e soprattutto per la cura delle relazioni e i feedback degli eventi vissuti.

3. FRATERNITÀ

È tempo di promuovere la cultura della FRATERNITÀ, anche se questa sembra essere oggi una parola difficile che può generare sentimenti di chiusura, in quanto unica via percorribile per costruire una società capace di futuro. La fraternità, sebbene da sempre carattere essenziale della vita ecclesiale, si ritrova ad essere “la nuova frontiera del cristianesimo”, una frontiera che non è un confine ma l’orizzonte che ci orienta. L’immagine di questo orizzonte ci invita ad uscire fuori dagli schemi consolidati e dagli equilibri rassicuranti, andando incontro soprattutto agli ultimi.

L’invito alla fraternità è un invito all’apertura: sentirsi “fratello” di qualcuno deve essere uno stile di vita conosciuto e abituale per un cristiano, vuol dire essere vicino ai bisogni e alle esigenze della persona che ci sta davanti senza alcun tipo di preconcetto o opinione, uscire dalla nostra comfort-zone per rendere i luoghi che noi abitiamo più belli e giusti per tutti.

Fraternità è quindi un sentimento e uno stile che deve pervadere la vita di ogni socio di AC in modo che possa vivere ogni incontro in completa sincerità e fiducia, accogliendo e testimoniando la consapevolezza di essere un'unica grande famiglia (la Chiesa) nella quale l'amore di Gesù ci rende tutti "figli" e fratelli.

Entrare in fraternità ed empatia con le persone che animano le nostre parrocchie e i nostri ambienti è una sfida importante di riscoperta della relazione e dell'incontro. Troppo spesso negli ultimi anni abbiamo fatto ricorso alle nuove tecnologie come mezzo di comunicazione principale delle iniziative proposte dalle nostre Associazioni; pur non volendo sminuire l'importanza e l'efficacia degli strumenti oggi a nostra disposizione, si rende comunque necessaria una riscoperta delle relazioni vere ed autentiche, dell'invito personale e dell'ascolto dell'altro.

Proprio questa condizione di familiarità ci pone davanti, come più volte richiamato durante questo percorso assembleare dalle varie Associazioni territoriali di base, alla sfida di proporre l'esperienza associativa non solo ai più piccoli, ma di estendere la nostra azione missionaria anche verso le persone più adulte, in particolare ai genitori dei nostri ragazzi, ai fidanzati, alle coppie di sposi, ecc... in modo che possano trovare nell'Azione Cattolica persone capaci di ascoltarli e accoglierli con sincerità e premura nei vari momenti della loro vita, astenendosi da ogni giudizio. Questo può essere fatto grazie ad un'azione pastorale a tutti i livelli, sia all'interno dei Consigli di UP/parrocchiali sia a livello diocesano. Ed al riguardo si valuta di cooptare in Consiglio diocesano una coppia di sposi che abbia a cuore queste necessità.

Infine, è necessario sottolineare l'importanza della presenza dei nostri sacerdoti e assistenti: da loro come pastori della comunità riceviamo l'indirizzo paterno sul percorso da intraprendere, a loro con la nostra azione concreta possiamo dare aiuto e sostegno.

OBIETTIVI ◡



per le ASSOCIAZIONI TERRITORIALE DI BASE

- ◻ Far vivere alle famiglie dei ragazzi un'esperienza di comunità, partendo dall'accoglienza, dall'ascolto e dalla proposta di condivisione di momenti informali.
- ◻ Coltivare le relazioni di fraternità anche attraverso una comunicazione che passa per l'incontro personale.
- ◻ Attenzione e riguardo verso gli Assistenti in modo da farli sentire sempre più accolti e renderli sempre meglio partecipi delle scelte dell'Associazione, per creare spazi di reciproco confronto e ascolto in piena serenità e amicizia.



DIOCESANI

- ◻ Far crescere il coinvolgimento e il sostegno delle coppie di fidanzati e sposi a partire dai percorsi già avviati nel triennio 2017-2020, tramite un'azione coordinata a livello diocesano, con l'auspicio di una diffusione più capillare nelle Associazioni territoriali di base. A tale scopo si raccomanda la cooptazione in Consiglio diocesano di una coppia di sposi, che si occuperà in maniera specifica della gestione e del coordinamento dei vari percorsi-famiglia
- ◻ Coltivare le relazioni di fraternità anche attraverso una comunicazione che passa per l'incontro personale, a partire dalle alleanze costruite con altre associazioni fino al singolo socio.

(*)

Nella bozza discussa dall'Assemblea diocesana, per mero errore di battitura, era stata inserita la frase *"Accompagnare gli educatori e gli aiuto-educatori a livello personale"*; cancellata dall'Assemblea all'unanimità.

4. COSTRUIRE

Questo è il tempo per chiederci che cosa vogliamo COSTRUIRE insieme agli altri. Occorre mantenere alto il coraggio di stare dentro le situazioni ordinarie della vita, dentro le istituzioni, le nostre famiglie, le nostre comunità, con il desiderio di costruire per il bene di tutti.

A volte corriamo il rischio di un atteggiamento disfattista che pensa che costruire sia una fatica inutile. Come laici di AC, riteniamo sia sempre più urgente non stare a guardare, ma continuare ad agire dentro i contesti in cui viviamo con speranza, pazienza, collaborazione, creatività.

Costruire è un'attività che ha sempre visto l'uomo lavorare insieme. Le nostre città e le nostre comunità cristiane sono frutto di un impegno comune, portato avanti ordinariamente, giorno dopo giorno con perseveranza, con pazienza e con fatica. Alla base del buon costruire vi è un valido progetto; esso deve essere condiviso, deve poter essere modificato in corso d'opera e deve dare risposte a domande poste prima di iniziare qualsiasi azione. Cosa vogliamo costruire insieme agli altri? Quali sono le necessità e i bisogni concreti del nostro tempo? Quali sono le risorse e i mezzi a nostra disposizione? Come vogliamo realizzare il progetto intrapreso? Quali sono le nostre priorità?

La nostra Azione Cattolica diocesana ha diversi cantieri aperti e vuole essere sempre più attenta a cogliere le provocazioni e le sfide dell'attualità.

IL CAMMINO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA, oramai intrapreso da diversi anni in AC, deve continuare ad essere un percorso di studio e di

approfondimento aggiornato, ricco, significativo; occorre portare avanti le sinergie già avviate con le altre realtà ecclesiali diocesane e territoriali, e farlo divenire un impegno che appassioni tutti i nostri aderenti sia giovani sia adulti. È necessario continuare a formarci nella catechesi esperienziale e cercare di instaurare alleanze educative, coinvolgendo maggiormente gli Assistenti parrocchiali e i genitori dei ragazzi, e condividendo di più le buone pratiche avviate in diocesi.

La valorizzazione della CASA DELL'AZIONE CATTOLICA è una sfida importante e fondamentale da affrontare. La nostra sede è un complesso immobiliare sul quale abbiamo il dovere di investire in termini di risorse ed energie; è di grandi dimensioni ed impone investimenti economici importanti. In questi anni si è cominciata e portata avanti una riflessione all'interno del Consiglio Diocesano e nel Comitato Economico che si è concretizzata in piccoli, ma significativi interventi. Tuttavia si sono riscontrate grosse difficoltà a trovare partner interessati a condividere un progetto comune che possa sviluppare il potenziale della nostra casa. Sempre più diventa fondamentale il ruolo del Comitato Economico, affinché abbia compiti più precisi e individui orizzonti temporali e obiettivi da perseguire nel solco dell'idea di rendere la sede di Azione Cattolica una casa per tutti.

Oramai la nostra Forlì è una vera e propria città universitaria che offre un ampio ventaglio di formazione ad alto livello, da quella universitaria a quella specialistica post diploma. Gli **studenti fuori sede** sono sempre più numerosi e molti di loro manifestano la voglia d'integrarsi nel tessuto cittadino e tra questi vi sono certamente coloro i quali vogliono continuare il cammino di Azione Cattolica che hanno intrapreso nella loro terra natia. La pastorale universitaria rappresenta una risposta a questo loro bisogno e sempre più deve essere aiutata nella costruzione di una proposta articolata e significativa che si innervi nella loro vita da studenti fuori sede. Sempre più spesso vediamo che alcuni di loro si rapportano direttamente con le comunità sul territorio ed è fondamentale intercettare la loro ricerca. E' importante che tutte le componenti associative, gruppi giovani, responsabili diocesani, assistenti parrocchiali, ecc. si relazionino tra loro per orientare questi giovani e offrire loro le diverse alternative con cui possano continuare a vivere la loro esperienza di AC nella nostra città.

OBIETTIVI

per le ASSOCIAZIONI TERRITORIALE DI BASE

- ▶ Promuovere tavoli permanenti di incontro tra le diverse componenti coinvolte nel cammino di Iniziazione Cristiana nelle nostre comunità, a cominciare dai sacerdoti affinché ne comprendano appieno le potenzialità e dai genitori dei ragazzi perché lo possano cogliere come un gesto d'accoglienza, non solo rivolto ai propri figli, bensì un'opportunità per loro stessi di entrare o rientrare nella comunità cristiana.
- ▶ Sensibilizzare le nostre Associazioni di base sull'importanza di avere una Casa dell'AC e sulla necessità di prendersene cura per un'azione pastorale più incisiva, promuovendo iniziative concrete che ne sostengano la manutenzione.
- ▶ Intercettare i bisogni dei giovani fuori sede presenti nel nostro territorio e orientarli fra le diverse possibilità che l'Azione Cattolica offre per continuare il loro cammino di fede.

DIOCESANI

- ▶ Consolidare a livello diocesano il coordinamento tra le varie componenti ecclesiali educative impegnate nell'Iniziazione Cristiana, in modo da favorire lo scambio di esperienze e darsi orientamenti comuni.
- ▶ Si auspica la messa a punto di un vademecum con materiali e suggerimenti per la preparazione di un cammino diocesano comune che possa favorire e garantire l'incontro e la conoscenza tra Gesù Cristo e i nostri ragazzi, attraverso un cammino consapevole di Azione Cattolica.
- ▶ Rendere maggiormente operativo il Comitato Economico dioc. per accelerare e definire il processo di recupero e valorizzazione della Casa di AC.

Nel caso in cui il recupero e la valorizzazione non fossero sostenibili, il Comitato Economico dioc. potrà proporre al Consiglio diocesano di valutare la possibilità di trasferire la sede AC in altra struttura. (* vedi pag. 19)

- ▶ Allacciare rapporti più stretti con la pastorale universitaria, affinché possa divenire realtà significativa nel mondo universitario, luogo di formazione al pensiero libero e critico e possa intercettare il bisogno degli studenti fuori sede offrendo loro la possibilità di continuare il loro percorso di fede.
- ▶ Fornire strumenti e percorsi volti a sensibilizzare ciascun socio e simpatizzante per leggere la realtà, cogliere i segni dei tempi e formare ad un pensiero critico (*es. clima e cura del creato, senso civico, bene comune, cultura politica, ecc..*)

(*)

Paragrafo aggiunto dalla XVII Assemblea diocesana del 16.2.2020, che ha approvato la corrispondente mozione di integrazione a maggioranza, con 46 voti contrari e 10 astenuti .

• *Lo stile: sinodalità a misura di tutti* •

Essere un'AC che si lascia definire dal primato della missionarietà, della prossimità, della fraternità, vuol dire oggi coltivare alcuni stili nel nostro cammino; significa costruire reti e relazioni che siano ricchezza per ciascuno al servizio della comunità, individuando insieme le “cose da fare” e sforzandoci di mantenere “un passo comune”. Ciò richiede una formazione continua, tanta creatività e la piena coerenza del nostro essere con il nostro agire. Questo ci chiede l'impegno a crescere nello stile della sinodalità e dell'essere a misura di tutti.

1. SINODALITÀ

"Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio. Quello che il Signore ci chiede è già contenuto nella parola sinodo. Camminare insieme - laici, pastori, vescovo di Roma - è un concetto facile da esprimere a parole, ma non così facile da mettere in pratica. " (Papa Francesco - 50° anniversario Istituzione Sinodo dei Vescovi - 17.10.2015)

Con il termine sinodalità si intende il “camminare insieme” del popolo di Dio, è espressione concreta della comunione, è un cammino in cui si cresce e che si apprende giorno dopo giorno. Come laici di AC dobbiamo allenarci ad incontrare le persone per ascoltarle, dialogare con esse ed accogliere i diversi punti di vista, al fine di condividere le scelte. L'AC abita le parrocchie e le città come esperienza di ragazzi, giovani e adulti che camminano insieme: attraverso i suoi processi e organismi democratici, li accompagna a vivere l'esperienza di comunità chiamate a coltivare la comunione e l'unità.

2. A MISURA DI TUTTI

" Essere AC popolare non significa fare questo o quello... Significa assumere un atteggiamento, una postura, una tensione costante in tutto ciò che si fa... Significa essere un'AC protesa ad accorciare le distanze con tutti, con la vita di ciascuno: incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti. " (Matteo Truffelli - Convegno Presidenze dioc. AC - 1.5.2018)

L' AC è chiamata a essere sempre più a misura di tutti, motivando ogni decisione e ogni scelta che compie (*educativa, formativa, organizzativa*), facendone comprendere il "cosa", il "come" e il "perché".

D eve essere possibile ad ogni aderente partecipare attivamente e responsabilmente alla vita associativa. Per questo essere a misura di tutti significa essere "casa accogliente" per chiunque, aprire spazi di creatività associativa dove ognuno, nelle varie condizioni di vita e di lavoro in cui si trova, ha la possibilità di donare il meglio di sé, condividendo i propri talenti e le proprie capacità.

• *Scelte che guardano lontano* •

SCELTA RELIGIOSA SCELTA DEMOCRATICA E SCELTA ASSOCIATIVA

“L’AC si è sempre sentita chiamata a concorrere responsabilmente all’edificazione di una società più giusta, più libera, più solidale, più umana” (da “La P maiuscola. Fare politica sotto le parti” - Matteo Truffelli)

Poco più di 50 anni fa, l’Azione Cattolica, alla luce del Concilio Vaticano II si dotava del suo nuovo Statuto, che da allora di fatto è divenuto la nostra carta d’identità ed ancora oggi rappresenta un dono prezioso che va conosciuto e apprezzato. Al suo interno è tracciato un chiaro sentiero per ogni aderente ad “essere fermento, seme positivo per la salvezza ultima, ma anche servizio di carità [...] nella costruzione di una città comune” (V. Bachelet, *Azione Cattolica e impegno politico*, 1973) e che sostiene fortemente la “scelta religiosa”. Una scelta che tanto ha fatto discutere e che ancora oggi pone l’esigenza di essere rinnovata con consapevolezza.

Assieme alla scelta religiosa sono state assunte la scelta associativa e la scelta democratica. Associarsi e dotarsi di strutture democraticamente elette sono altri due connotati fondamentali dell’AC e rappresentano un esercizio dell’azione pastorale che come laici la Chiesa ci ha chiesto attraverso il Concilio Vaticano II. Queste tre scelte profetiche non hanno mai voluto significare una rinuncia a impegnarsi nel mondo vivendo chiusi tra le nostre mura, ma piuttosto la convinzione che l’Azione Cattolica è chiamata, da una parte, a formare credenti che siano e si comportino come cittadini onesti, consapevoli,

generosi, capaci di stare nel mondo e di agire per il mondo guidati da una retta e matura coscienza; dall'altra, a esercitare il proprio compito evangelizzatore rinunciando, in quanto associazione ecclesiale, ai vantaggi provenienti dall'utilizzo degli strumenti propri del potere politico ed economico.

Siamo chiamati, oggi più che mai, a fornire strumenti che consentano a ciascun socio e simpatizzante di sviluppare un personale pensiero critico, a seminare le idee e formare le menti. Pensieri e scelte potranno essere diversi tra le persone della stessa associazione, ma è un bene che sia così: una simile pluralità, inscritta in una comune sensibilità ecclesiale e in una reale esperienza di amicizia e stima reciproca, rappresenta per noi una possibilità preziosa per sperimentare un modo autentico di discutere, fondato sul comune stile associativo.

Le occasioni di impegno non mancano; da sempre i nostri aderenti hanno partecipato attivamente alla vita sociale delle nostre comunità. Diversi di noi sono impegnati direttamente nelle istituzioni e in politica soprattutto nelle amministrazioni locali, che da sempre la tradizione del pensiero politico cattolico considera particolarmente importanti perché più vicine alla vita concreta delle persone e delle comunità. Allo stesso modo migliaia di aderenti di Azione Cattolica ogni giorno spendono i propri talenti nelle scuole e nelle università, nelle imprese e nei sindacati, nel mondo della cooperazione, nella difesa dell'ambiente e nell'esercizio della carità.

Continuiamo ad attuare la scelta religiosa, associativa e democratica con maggiore consapevolezza che il tempo in cui viviamo ci impone sempre più di essere incisivi e determinati, perché chiamati ad essere lievito e sale. Non meno importante è il sostegno reciproco che possiamo donare, anche nella preghiera, in particolare per chi s'impegna nel servizio socio-politico, troppo spesso lasciato solo.

Ci sembra questo un modo possibile per fare, oggi, "cultura politica".

• La parola ai PICCOLI... •

Nella giornata della Festa della Pace 2020 i ragazzi dell'ACR si sono interrogati sull'importanza che ha per loro l'Associazione e su come possano renderla sempre più illuminata. Lo stimolo per questa riflessione è stato il percorso fatto dai bambini e ragazzi di tutta Italia a Roma il 31 ottobre - 2 novembre 2019 durante il "Light UP. Ragazzi in sinodo". Così, attraverso gli stimoli proposti durante il sinodo da Luca Marcelli, responsabile nazionale ACR, abbiamo chiesto ai ragazzi perché vogliono bene all'ACR e come possono illuminarla ancora di più.

Le luci della festa non si spengono nella nostra associazione se continuiamo a volerle bene e se ci impegniamo a renderla ancora più bella. Quella Luce è una Luce che nessuno può spegnere perché nasce dall'incontro con il Signore ed è una Luce che siamo chiamati a portare in ogni contesto di vita e che si manifesta in tutte le nostre piccole scelte: non escludendo nessuno, rispettandoci l'un l'altro, usando parole gentili, costruendo "ponti" di dialogo e prendendoci cura della nostra città. Linguaggi di comunione e amore che i bambini

riconoscono come fondamentali per costruire una CITTÀ GIUSTA. Ed è dal gruppo ACR che parte questa missione di "illuminazione". L'ACR infatti, rappresenta per questi ragazzi una base sicura da cui partire verso il mondo, e le vogliono bene perché è come una seconda famiglia, un luogo in cui sentirsi a proprio agio e accolti. L'ACR offre l'opportunità di fare parte di un gruppo, di stare coi propri amici, di sentirsi a **casa** perché casa è il posto dove ci si sente amati ed accolti. L'ACR è lo spazio dove coltivare nuove amicizie, giocando, divertendosi e imparando valori importanti come la condivisione e la fratellanza, attraverso il confronto coi propri compagni e gli educatori. In particolare l'ACR è il luogo dove tenere accesa quella **Luce**, ovvero l'amicizia con Gesù, presenza riconosciuta e cercata nella vita di ogni ragazzo.

In che modo quindi bambini e ragazzi possono illuminare la loro Associazione?

- ✓ Con la propria PRESENZA, partecipando e mettendosi in gioco nelle varie iniziative che l'ACR propone.

- ✓ *Giocando e divertendosi INSIEME agli altri, senza escludere nessuno. Accogliendo anche chi è più in difficoltà. Aiutando il prossimo ed essendo gentili con tutti.*
- ✓ *Portando ogni giorno la propria allegria e il proprio entusiasmo. Mettendo al servizio dei compagni e della comunità i propri TALENTI. Mostrando la parte migliore di sé.*
- ✓ *INVITANDO nuovi amici a vivere questa bella esperienza.*
- ✓ *PREGANDO e vivendo momenti liturgici insieme al gruppo.*

È dunque evidente come l'AC possa continuare ad essere per questi ragazzi non solo esperienza di crescita ma anche di vero apostolato, un apostolato che li vede davvero protagonisti a partire dalla loro vita associativa per poi uscire nel mondo. Perché come diceva

Bachelet, presidente sotto il quale 50 anni fa nasceva l'Articolazione, "I fanciulli e i preadolescenti non sono solo oggetti dell'azione pastorale ma soggetti della costruzione della Chiesa partecipi a pieno titolo - e certamente a loro misura - della sua missione apostolica; e questa consapevolezza arricchisce tutta la Chiesa." Infatti "SONO SPESSO NON SOLO I PIÙ PICCOLI MA ANCHE I PIÙ SEMPLICI QUELLI CHE, NELLA CHIESA, HANNO «STATURA» PIÙ GRANDE; sono essi che hanno voce più attiva nella Chiesa, che è mistero di grazia. Per questo l'ACR può diventare una pagina di speranza non solo nella vita dell'Azione Cattolica ma nella vita della Chiesa."

**Ebbene cara ACR continua così:
LUCI ACCESE e...
BUONA FESTA!**



Mettiamo nelle mani di Dio Padre tutti i propositi espressi in questo documento: per l'intercessione della Beata Benedetta, ci doni la grazia di saper passare dalle parole alle esperienze vive e concrete, perché attraverso di esse, impariamo come lei ad affidarci pienamente all'Amore di Cristo.

SIGNORE,

**COMMOSSI TI RINGRAZIAMO
PER IL DONO BELLO E LUMINOSO
DI BENEDETTA BIANCHI PORRO.**

**ATTRAVERSO DI LEI TU HAI SEMINATO SPERANZA
NELLE NOSTRE STRADE Povere DI SPERANZA**

E CI HAI RIEDUCATO AL CANTO DELLA VITA.

**SOLO TU POTEVI TRASFORMARE UNA GIOVANE PARALIZZATA
IN UNA GUIDA CAPACE DI INSEGNARE A CAMMINARE;**

SOLO TU POTEVI RENDERE

**UNA CIECA MIRABILMENTE ESPERTA DELLA STRADA
CHE CONDUCE ALLA LUCE, ALLA PACE
E ALLA GIOIA GRATA E INCONTENIBILE.**

**SIGNORE, PER INTERCESSIONE DI BENEDETTA
SORELLA DA TE DONATA ALLA NOSTRA POVERTÀ DI FEDE,
CONCEDICI LA GRAZIA CHE TI CHIEDIAMO
AFFINCHÉ NEL CIELO DELLA CHIESA
BRILLI LA SANTITÀ DI BENEDETTA
E SUSCITI IN NOI NOSTALGIA VIVA DI SANTITÀ. AMEN**

*Preghiera di affidamento a Benedetta
Mons. Angelo Comastri*



LA CURA DELL'IDENTITÀ ASSOCIATIVA:

“Ciò che rende identificabile come di AC un itinerario formativo è un modo forte di pensare la formazione, è la pedagogia che assume, attenta a dar valore al cammino di ogni persona e a orientarla verso la comunità;... il suo essere ospitale e aperta; soprattutto l'obiettivo fondamentale – quasi un assillo – ad accompagnare a vivere una fede dinamica e in continua crescita; aperta alla vita, per una Chiesa radicata e impegnata in un dialogo costruttivo con la storia.” (P.F. 5.2)

IL LEGAME TRA L'ESSERE E L'AGIRE

“Esperienza è pensiero, è emozione, è relazione, è azione;... Il percorso formativo è esperienziale in quanto coinvolge tutta la persona, di cui assume i vissuti; in quanto avviene in un contesto di relazioni vive; perché passa attraverso gesti e scelte che impegnano ciascuna persona e l'associazione nel suo insieme. Sono proprio i gesti concreti ciò che più contribuisce a cambiare la vita e riesce a incidere sulla visione di essa.” (P.F. 6.1)

